

Il Circolo ACLI del Villaggio Prealpino tra storia e cronaca

1. Il Circolo ACLI del Villaggio Prealpino nasce agli inizi degli anni sessanta per iniziativa di alcuni lavoratori e giovani, impegnati nelle ACLI a livello provinciale, nei nuclei aziendali delle grosse fabbriche cittadine o nei Circoli ACLI dei paesi di provenienza. Fin dall'inizio si forma una presenza organizzata di lavoratori cattolici, insediati al Villaggio Prealpino per le esigenze del posto di lavoro e per la disponibilità di abitazioni, che tentano di superare i disagi dello sradicamento sociale creando un nuovo ambiente di vita ricco di relazioni, di amicizie, di impegni.

Nel 1964 si costituisce ufficialmente il Circolo ACLI con Giuseppe Mostarda come primo Presidente.

L'entusiasmo iniziale è alimentato dalla presenza di numerosi giovani che animano le attività della parrocchia e che vedono nella vita del Circolo un'occasione di impegno, di autonomia, di iniziativa sociale, di servizio alla comunità che stava nascendo.

2. Il Circolo ACLI viveva le difficoltà e le tensioni che caratterizzavano la vita del Villaggio dando il proprio contributo sia attraverso la conoscenza dei problemi e delle situazioni sociali, mediante analisi e ricerche, sia con iniziative di sensibilizzazione, mediante incontri o assemblee, sia con una concreta attenzione alle esigenze della comunità. Ci si è misurati sui problemi di affiatamento e di socializzazione anche perché l'esigenza di servizi pubblici spingeva ad unirsi (dal pulmino, all'asfalto delle strade, dalle corse rapide alla situazione dell'edilizia scolastica, dalla scuola serale per lavoratori al doposcuola estivo per gli alunni delle scuole medie, al rapporto diretto con gli amministratori o con gli insegnanti).

Obiettivo chiaro costantemente perseguito da tutti era la partecipazione democratica e diretta dei lavoratori all'approfondimento e alla soluzione dei propri problemi e alla vita della città.

3. Il Circolo ACLI è stato partecipe agli entusiasmi ed alle tensioni che hanno caratterizzato il formarsi della comunità parrocchiale: la difficoltà di trovare un giusto equilibrio tra l'esigenza di costruire strutture e di formare coscienze cristiane libere e impegnate sostenendo la consapevole maturazione di una comunità ecclesiale vitale, ma anche la frizione tra le esigenze di guida comunitaria del parroco e l'espressione dell'autonomia associativa e gestionale dei laici. Questi aspetti sono stati spesso occasione di confronto e a volte di scontro e di polemiche.

Non va dimenticato che il rapporto Circolo/Parrocchia deve essere collocato in riferimento al fermento, al dibattito e alle profonde innovazioni che hanno preparato, accompagnato e seguito il Concilio Ecumenico Vaticano II, così come questo rapporto si innerva con le difficoltà e le tensioni che hanno caratterizzato la relazione Chiesa/Movimento operaio e Chiesa/realità politica.

4. Negli anni '70 e '80 il Circolo ACLI del Villaggio Prealpino ha vissuto i fermenti, gli entusiasmi, le sconfitte e le delusioni che hanno caratterizzato la vita sociale, politica ed economica di quegli anni: le vicende del movimento operaio, i sogni e le speranze del '68, le incertezze e i sacrifici delle crisi sempre più profonde e in particolare le tensioni interne alle ACLI nel rapporto con la Gerarchia.

Nel tentativo di affermare il proprio ruolo al servizio dei lavoratori e di offrire il proprio autonomo e originale contributo sia sul piano sociale e politico che su

quello ecclesiale è nato un forte diverbio con la parrocchia. Il circolo e si è trovato nella necessità di costruirsi una casa: “la baracca”. In essa i lavoratori cristiani delle ACLI hanno approfondito la propria identità, realizzato le proprie iniziative, culturali, sociali, politiche e religiose con la viva speranza di ritornare a pieno diritto nella parrocchia da cui non si erano mai, per altro, sentiti estranei.

5. Il Circolo ACLI contava in quegli anni un'ottantina di iscritti tra operai, casalinghe, impiegati, pensionati, studenti, insegnanti che, oltre gestire le iniziative del Circolo, parteciparono alla vita del quartiere, realizzando servizi sociali per gli iscritti e i cittadini del quartiere, autofinanziando le proprie attività con i seguenti obiettivi:

- ✓ Stimolare la consapevole partecipazione dei lavoratori cristiani alla costruzione di una società più giusta, più libera, più umana, partendo dal quartiere in cui essi vivevano;
- ✓ Approfondire i problemi religiosi ed ecclesiali, in modo che la “Parola” ispirasse sempre più intimamente l'azione sociale, sindacale e politica dei lavoratori cristiani e così illuminare le attese e le speranze del Movimento Operaio;
- ✓ Riflettere sulla vita e sul ruolo della parrocchia e, nel limite del possibile, contribuire a colmare quella distanza che storicamente separa la Chiesa e i non credenti declinando questo rapporto, come già accennato, alla luce del Concilio Vaticano II. La parrocchia doveva essere luogo privilegiato di comunione, di comunicazione reale, di dialogo aperto e fraterno, di aiuto vicendevole con tutta la società.

6. Nella ricerca di questo dialogo il Circolo ACLI si è impegnato ad analizzare con assiduità il rapporto lavoratori/parrocchia nella comunità del Villaggio Prealpino¹.

Era, infatti, convinzione degli aclisti che la conoscenza più precisa possibile sia della composizione sociale, che degli atteggiamenti culturali, così come dei problemi specifici, dei condizionamenti e delle difficoltà fosse un elemento indispensabile per impostare una pastorale veramente lungimirante.

Come Aclisti si riteneva importante approfondire temi da molti trascurati o troppo poco scandagliati quali:

- ✓ l'orientamento professionale, l'inserimento lavorativo dei giovani e le tensioni provocate dalla disoccupazione;
- ✓ Il lavoro femminile in riferimento ai problemi dell'emancipazione della donna, della trasformazione dei ruoli nella famiglia, dell'educazione dei figli e del lavoro a domicilio;
- ✓ Le esigenze, le tensioni, le responsabilità della vita in azienda tra partecipazione funzionale e contestativa;
- ✓ La crescente dilatazione, anche nella comunità del Villaggio Prealpino, del numero dei pensionati ed in particolare delle vedove e la conseguente importanza sociale ed ecclesiale dei problemi legati all'inutilità, solitudine, inattività ed emarginazione degli anziani.

L'impegno dei dirigenti di Circolo sull'analisi di questi problemi e la elaborazione di

¹ Ne sono testimoni la relazione predisposta in occasione della visita pastorale del Vescovo mons. Morstabilini e come materiale di preparazione al Convegno su “EVANGELIZZAZIONE E MONDO DEL LAVORO” organizzato dall'Ufficio diocesano per la pastorale del mondo del lavoro nel 1975 e quella del 1996 in occasione della visita pastorale do mons. Foresti.

indicazioni e proposte non voleva ovviamente essere né giudizio aprioristico, né polemica, voleva solo essere un contributo perché la consapevolezza della condizione dei lavoratori e i loro problemi diventasse una autentica preoccupazione pastorale.

7. Il Circolo ACLI ha avuto un ruolo non marginale nella nascita del Comitato di Quartiere e nel favorire la partecipazione dei cittadini alla vita politica e amministrativa del proprio quartiere. Ne è stato promotore con i partiti di quel tempo presenti nel quartiere (DC e PCI). Nei primi anni ha messo a disposizione la sede per gli incontri del Consiglio provvisorio fino a quando l'Amministrazione comunale non ha trovato una sistemazione più consona.

È stata questa un'esperienza interessante che ha visto la gente del Villaggio organizzarsi spontaneamente per portare a soluzione alcuni problemi: il rumore e il fumo delle ferriere, i trasporti, l'illuminazione, le iniziative culturali, l'edilizia scolastica. Con la nascita delle Circoscrizioni tutta questa esperienza di partecipazione è rientrata nell'alveo delle singole associazioni senza una effettiva partecipazione pubblica dei cittadini.

Il Circolo ACLI durante gli anni '70 e '80 è stato testimone di una fitta e proficua rete di relazioni tra associazioni, partiti, organizzazioni sindacali e cittadinanza che, in mancanza di ambienti pubblici, hanno utilizzato la sede del Circolo ACLI per le più disparate iniziative.

8. Gli anni '90, che hanno segnato la caduta degli obiettivi di Riforma perseguiti dal movimento operaio e sindacale unitamente al processo ai partiti della prima Repubblica con il suo esito in tangentopoli, hanno visto una caduta verticale della voglia di partecipazione ed il ritorno, di fatto, alla delega ai politici o alle associazioni culturali e di categoria come negli anni '50 e '60.

Questo venir meno della partecipazione legata ai temi del proprio territorio è stata l'esperienza più difficile che il Circolo ACLI abbia dovuto affrontare perché le prese di posizione di carattere politico e culturale, elaborate dal Consiglio di Circolo, non sono state supportate e condivise con il confronto e con l'apporto dei cittadini.

Questa situazione ha connotato la presenza del Circolo ACLI maggiormente come curatore di servizi, (infatti si è passati dagli 80 iscritti degli anni sessanta circa 170-180 iscritti negli anni duemila) per affermare i diritti dei cittadini attraverso il Patronato e il CAF, e sempre meno come "stimolatore di doveri" vitali legati alle relazioni presenti nella comunità: dovere di solidarietà e di amicizia, di accogliere l'altro come persona...

La presenza di un Circolo ACLI in una comunità ha senso se, maturata una consapevole interiorità dei suoi membri, sa promuovere la comunità cristiana e la cittadinanza attiva. La fornitura di servizi ha senso se sono finalizzati a responsabilizzare il cristiano ed il cittadino e non per offrire una comodità personale.

Questo è lo stato dell'arte! Per ritornare a dare il meglio di sé occorre nuova linfa...

9. I Presidenti di Circolo che si sono succeduti in questi 45 anni di attività sono stati: Giuseppe Mostarda, Gianni Loda, Luigi Boniotti, Sebastiano Parizzi, Giuseppe Bianchi, Lucio Bregoli, Giuseppe Bellinardi, Luciano Pendoli.

Gli Aclisti che hanno fatto parte, a vario titolo, di organismi provinciali delle ACLI sono stati: Angelo Boniotti, Luigi Boniotti, Lucio Bregoli e Luciano Pendoli.

This document was created with Win2PDF available at <http://www.win2pdf.com>.
The unregistered version of Win2PDF is for evaluation or non-commercial use only.
This page will not be added after purchasing Win2PDF.